



LA DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI NELLE REGIONI E NEI COMUNI TICINESI

DATI DEI CENSIMENTI DELLE AZIENDE 1985-2008

Danilo Bruno

Ufficio di statistica (Ustat)

La ripartizione territoriale delle attività economiche e degli addetti è un elemento molto importante nella strutturazione socioeconomica del territorio cantonale. Il suo esame costituisce dunque una tappa fondamentale nell'ambito della ridefinizione delle regioni statistiche, di cui trattiamo ampiamente nel contributo di D. Bruno e L. Bottinelli "Elementi per una revisione delle regioni statistiche", presentato a p. 5 di questo numero di Dati statistiche e società.

Il presente articolo si propone quale complemento informativo all'analisi sopracitata e fornisce alcuni approfondimenti basati sul Censimento federale delle aziende, che offre dati fino alla scala comunale. Qui di seguito presentiamo una sintesi dei principali elementi emersi dall'esame di questa statistica: inizialmente focalizzeremo la nostra attenzione sulle singole regioni ticinesi e, in seguito, sui comuni che presentano delle particolarità rilevanti in termini di addetti e della loro evoluzione.

Quale premessa, va detto che il periodo preso in esame si estende dal 1985 al 2008 (rispettivamente prima e ultima edizione del Censimento federale delle aziende)¹. Per motivi metodologici legati alla disponibilità di serie storiche, lo studio considera unicamente aziende e addetti appartenenti ai settori secondario e terziario.

L'evoluzione dei posti di lavoro (o addetti)

Nel 2008 il Ticino contava 177.130 addetti², il 18,7% in più rispetto al 1985. Da un'osservazione più attenta (si veda la figura 7 a p. 10) si possono però notare alcune distinzioni importanti. Va detto anzitutto che l'evoluzione cantonale sull'intero periodo 1985-2008 si è contraddistinta per tre fasi alterne. La prima, avvenuta tra il 1985 e il 1991, è segnata da una crescita di 21.133 addetti. La seconda fase, situabile tra il 1991 e il 1998, ha fatto registrare invece un forte calo di impieghi (-19.212), a cui ha fatto subito seguito però la terza fase, costituita da un nuovo aumento di 25.966 unità (+17,2%), di cui 22.101 nel solo settore terziario (85% dell'aumento).

Poniamo ora la nostra attenzione unicamente sulle differenze regionali, oggetto principale del progetto di ridefinizione della classificazione territoriale. La figura 1 ritrae la ripartizione degli addetti per regione e settore economico.

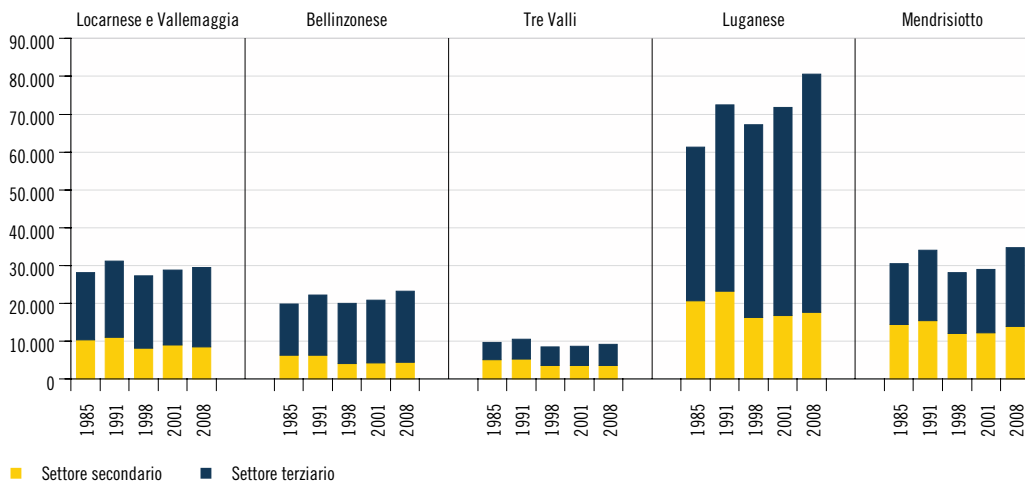
Questi dati testimoniano in primo luogo il calo di addetti avvenuto in Ticino nel settore secondario tra il 1985 e il 2008 (-8.660, -15,3%) e riscontrabile in tutte le cinque regioni ticinesi. Il Mendrisiotto è la regione che, sull'arco del (circa) ventennio, ha subito la perdita minore: -586 addetti (-4,1%). Nella regione Luganese, che concentra il maggior numero di addetti di questo settore (36,4% del totale cantonale nel 1985; 36,9% nel 2008) la diminuzione è stata di 2.955 unità (-14,3%). Nel Sopraceneri, il calo più rilevante (in termini assoluti, ma anche relativi) di questa categoria di addetti tra il 1985 e il 2008 è stato osservato nel Bellinzonese (-1.916, -30,3%), seguito dal Locarnese (-1.807, -17,6%) e dalle Tre Valli (-1.396, -28%). Questi cali tendenziali, valutati sul periodo 1985-2008, nascondono però delle oscillazioni di corto termine, che valuteremo meglio in seguito, e fra le quali citiamo la ripresa di questo settore ravvisata in particolar modo nell'area del Sottoceneri

¹ Il Censimento delle aziende è stato svolto a cadenza irregolare durante questo periodo, interessando gli anni 1985, 1991, 1995, 1998, 2001, 2005 e 2008.

² 181.047 addetti se considerato anche il settore primario.

F.1

Evoluzione degli addetti secondo il settore economico, per regione ticinese, 1985-2008



Fonte: UST, Censimento federale delle aziende

durante lo scorso decennio (+3.284 unità tra il 1998 e il 2008; di cui +1.865 nel Mendrisiotto e +1.419 nel Luganese).

Fra il 1985 e il 2008 vi è stata un'evoluzione positiva per quanto riguarda il settore terziario (+36.547 addetti a livello cantonale, +39,5%) riscontrata, più o meno intensamente, in tutte le cinque regioni. Anche in questo caso, il maggior numero di addetti si trova nel Luganese: nel 1985 essi rappresentavano il 43,9% del totale cantonale, mentre nel 2008 la percentuale è salita al 48,7%, per un incremento di 22.307 unità (+54,9%). Degli sviluppi nettamente più contenuti (seppure positivi) di questi addetti sono stati osservati anche nelle altre quattro regioni ticinesi durante lo stesso periodo: il Mendrisiotto ha segnato un incremento di 4.779 addetti (+29,8%), riconducibile al forte sviluppo avvenuto nello scorso decennio (+4.043 unità tra il 2001 e il 2008, +24,1%). Nel Sopraceneri si è distinta la regione Bellinzonese, con un aumento di 5.420 addetti in questo settore (+40,4%) fra i rilevamenti 1985 e 2008, portandola ad accoglierne, nel 2008, il 14,6% del totale cantonale. Nello stesso periodo anche il Locarnese ha conosciuto una crescita piuttosto rilevante di addetti nel terziario (+3.229 unità, +18,1%). La regione Tre Valli ha invece segnato un incremento di sole 812 unità, rappresentando così nel 2008 il 4,2% degli addetti cantonali.

Ci rendiamo perfettamente conto che questi dati andrebbero considerati con un maggior grado di approfondimento, valutando in particolare anche il profilo e la tipologia degli impieghi creati. Per citare un unico esempio, rammentiamo che il termine "settore terziario" tiene conto anche di tutta una selezione di professioni meno ricercate, tra le quali figurano quelle legate alla pulizia e ai servizi personali, alla grande distribuzione e ai call-center. Purtroppo in questa sede non possiamo appro-



foto T Press / Carlo Raguzzi

fondire la tematica, ma rimandiamo il lettore interessato alle pubblicazioni di Losa (2007) e OST-TI (2008).

Tenendo in considerazione l'obiettivo ultimo del nostro lavoro, ovvero la messa in evidenza di dinamiche simili fra i singoli comuni³, che possano rappresentare un punto di partenza per una riflessione nel contesto di regionalizzazione cantonale, vogliamo ora verificare quali sono

³ Come per l'articolo di riferimento (D.Bruno e L.Bottinelli, *Elementi per una revisione delle regioni statistiche*), anche nel presente contributo vengono considerati i comuni al loro stato di fine 2010 per l'intero arco temporale esaminato (1985-2008).

Addetti nelle aree funzionali

Al fine di rilevare i cambiamenti riguardanti la distribuzione territoriale delle attività economiche, risulta particolarmente interessante determinare le variazioni di addetti⁴ che hanno caratterizzato le singole aree funzionali⁵ tra il 1985 e il 2008 [T. 1], [F. 2].

I dati proposti permettono anzitutto di quantificare la concentrazione preponderante di posti di lavoro all'interno

delle aree centrali del cantone. Tra il 1985 e il 2008, nonostante una crescita assoluta di 14.771 addetti, questi comuni hanno però visto diminuire (leggermente) il loro peso occupazionale rispetto al totale cantonale (dal 65,9% nel 1985 al 63,9% nel 2008). Si sono potuti ravvisare tuttavia degli incrementi di addetti particolarmente marcati in vari comuni appartenenti a

quest'area funzionale, nello specifico a Lugano (+5.179), Mendrisio (+4.494) e nel centro secondario di Manno (+3.159). Un'eccezione importante è data da Chiasso, che ha fatto segnare un calo piuttosto pronunciato di addetti (-2.379) durante il periodo esaminato. L'evoluzione osservata nelle aree di corona tra il 1985 e il 2008 è stata invece particolarmente positiva: i comuni che vi appartengono si sono infatti contraddistinti per un aumento assoluto di 13.205 addetti, portandole ad accogliere nel 2008 il 28,4% degli addetti cantonali (24,4% nel 1985). All'interno di queste aree, le crescite maggiori sono state realizzate dai comuni suburbani: i dati indicano che quasi quattro su cinque (78%) hanno fatto segnare una crescita dei posti di lavoro. Tra i comuni periurbani, invece, risalta soprattutto lo sviluppo di Mezzovico-Vira (+1.630 unità) e, in generale, dei comuni che presentavano già nel 1985 un certo numero di addetti (tra le 600 e le 1.000 unità).

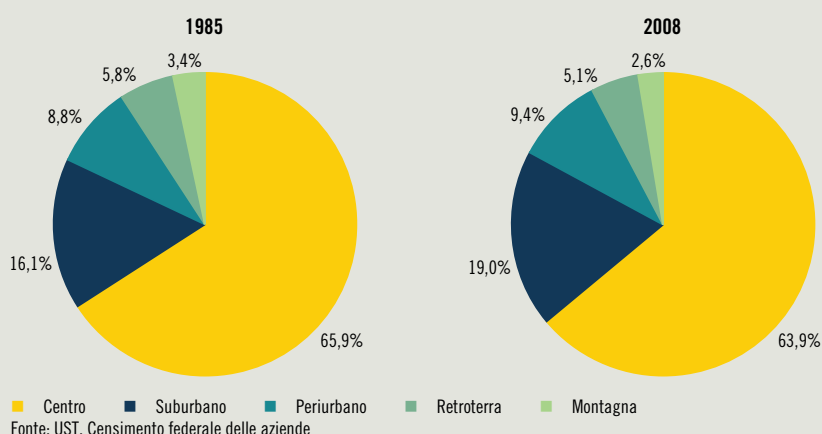
I comuni appartenenti alle aree di retroterra hanno conseguito una crescita di soli 319 addetti, traducibile in una perdita di peso proporzionale (dal 5,8% del 1985 al 5,1% del 2008). Ancora più negativa è stata l'evoluzione dei comuni appartenenti all'area di montagna, che hanno fatto registrare una perdita di 408 impieghi, riducendo così ulteriormente il peso di quest'area (dal 3,4% del 1985 al 2,6% del 2008). Tra questi comuni risalta però la crescita di addetti osservata a Pollegio (+269 unità) e riconducibile alla presenza del cantiere Alp Transit.

T. 1
Evoluzione degli addetti per area funzionale, 1985, 1991, 1998 e 2008.

	1985		1991		1998		2008	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Centro	98.328	65,9	107.961	63,4	96.688	64,0	113.099	63,9
Corona	37.189	24,9	47.085	27,6	41.994	27,8	50.394	28,5
Suburbano	24.089	16,1	31.207	18,3	27.709	18,3	33.738	19,0
Periurbano	13.100	8,8	15.878	9,3	14.285	9,5	16.656	9,4
Retroterra	8.719	5,8	9.622	5,6	7.800	5,2	9.038	5,1
Montagna	5.007	3,4	5.708	3,4	4.682	3,1	4.599	2,6
Cantone	149.243	100,0	170.376	100,0	151.164	100,0	177.130	100,0

Fonte: UST (Censimento federale delle aziende)

F. 2
Percentuale di addetti per area funzionale, 1985 e 2008



state le variazioni degli addetti che hanno contraddistinto i diversi comuni durante il periodo 1985-2008. Sulla base delle tendenze cantonali e regionali osservate in precedenza, che suddividono l'evoluzione degli addetti in tre fasi ben distinte, identificabili tra i rilevamenti censuari del 1985 e 1991 (fase di forte crescita), 1991 e 1998 (fase di regresso) e 1998-2008 (fase di ripresa)⁶, vale la pena mantenere questa delimitazione temporale anche nell'analisi del contesto comunale [FF. 3, 4, 5].

Tra il 1985 e il 1991 il panorama lavorativo ticinese ha mostrato una tendenza generalmente positiva nel settore secondario: i posti di lavoro sono aumentati di 4.386 unità (+7,7%), con crescite particolarmente evidenti nell'area del Vedeggio (Mezzovico-Vira: +566; Bioggio: +354; Gravesano: +296), nei comuni di

Cadempino (+576) e Mendrisio (+573) e, nel Sopraceneri, a Losone (+251), Muralto (+187), Tenero-Contra (+286), Sementina (+169) e Bodio (+251). La diminuzione più significativa si osserva invece nella città di Lugano (-602), cui seguono i comuni di Giornico (-401) e Chiasso (-311), ma anche quelli di Bellinzona (-266) e Novazzano (-208).

Ben più evidente, territorialmente parlando, la crescita di addetti avvenuta nel settore terziario durante lo stesso periodo, che si è attestata a +16.747 unità (+18,1%) per l'intero cantone, ed ha toccato gran parte dei comuni ticinesi. Risalta in particolare l'evoluzione fortemente positiva di Lugano (+4.218), ma anche quella di Bellinzona (+882), Mendrisio (+757), Chiasso (+733), Locarno (+454), dei comuni sulla sponda sinistra del Piano di Magadino (in partico-

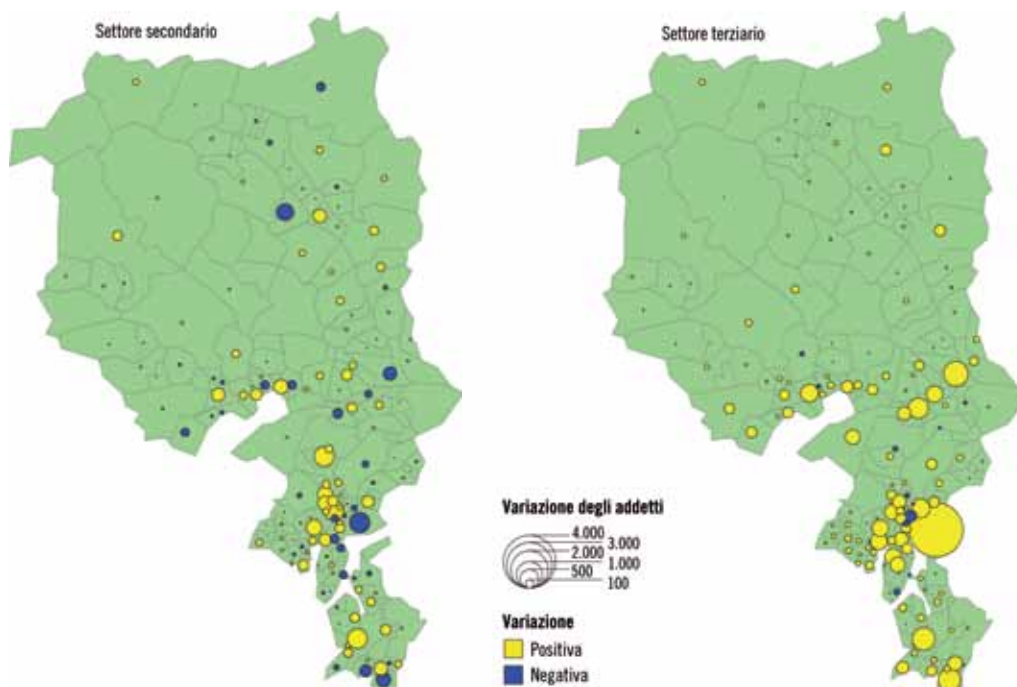
⁴ Sempre considerando unitamente i settori secondario e terziario.

⁵ Per maggiori informazioni sulle regioni funzionali rimandiamo al contributo di L. Bottinelli: *I nuovi poli del Ticino*, in Dati statistiche e società, 1-2004 e al contributo di R. Moretti, a p. 33 di questa rivista.

⁶ Queste tre fasi sono evidenziate anche nello studio di Stephani, Ferrari e Losa (2011), i quali si sono concentrati sull'evoluzione dei posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (etp) nei settori secondario e terziario tra il 1985 e il 2008.

F.3

Variazione degli addetti nel secondario e terziario, in Ticino, nel periodo 1985-1991



Fonte: UST (Censimento federale delle aziende)

lare Sant'Antonino, +593 e Giubiasco, +395), di quelli situati nella zona del Vedeggio (Agnò: +415; Bioggio: +397; Manno: +351), di Canobbio (+515) e Collina d'Oro (+390). Il calo di addetti (di gran lunga) più rilevante è stato segnato dal comune di Porza (-204) [F. 3].

Come visto in precedenza, durante gli anni '90 e, più in particolare, tra i censimenti del 1991 e 1998, il Canton Ticino ha conosciuto un forte calo di addetti (-19.212), che nel settore secondario ha comportato una perdita di 16.911 impieghi (-27,7%). Le emorragie in questo settore sono generalizzate alla quasi totalità dei comuni e sono state particolarmente sentite nei principali centri cantonali. La sola città di Lugano ha contribuito in misura del 21% a questa perdita (-3.550), ma dei valori piuttosto significativi si osservano anche nelle città di Bellinzona (-1.238), Locarno (-1.037) e Chiasso (-826), così come nei comuni di Giubiasco (-598), Balerna (-560), Castel S.Pietro (-451), Agno (-412) e Morbio Inferiore (-393). In questo quadro le eccezioni sono state poche. Le più rilevanti si sono verificate a Novazzano (+290), Mezzovico-Vira (+235), Lavertezzo (+186), Muzzano (+171) e Croglia (+119).

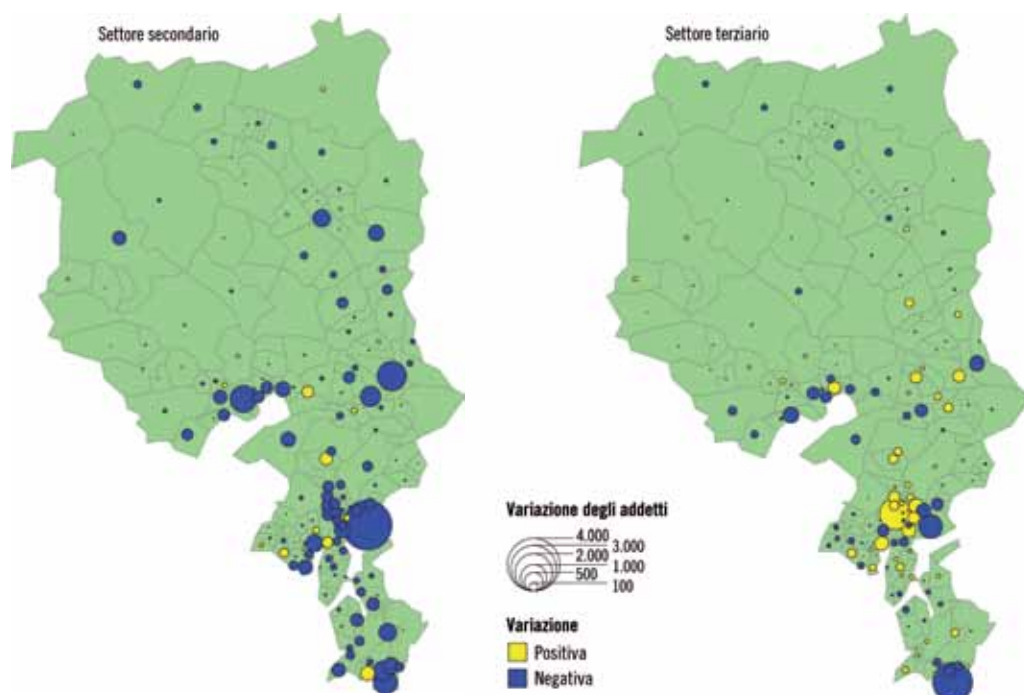
Durante lo stesso periodo, a livello cantonale si è osservata una riduzione (contenuta) del numero di impieghi anche per il settore terziario (-2.301 addetti). Questa è stata dettata prevalentemente dal debole dinamismo mostrato da gran parte dei comuni ticinesi durante questi anni, in modo particolare da Chiasso (-2.287, -28,8%), ma anche, seppure in maniera più limitata, da Lugano (-777). Nel Sottoceneri, dei valori piuttosto negativi sono inoltre osservabili nei comuni di Canobbio (-291), Cadro (-205) e Balerna

(-180). Nel Sopraceneri si segnala in particolare la brusca inversione di Locarno (-229), così come quella di Ascona (-365), Arbedo-Castione (-323) e Sant'Antonino (-210). Gli aumenti di addetti più importanti sono localizzati principalmente nei comuni dell'agglomerato di Lugano, nel quale emerge soprattutto la crescita di Manno (+1.445 addetti), ma anche, con incrementi più discreti, quella dei comuni di Comano (+323), Agno (+290), Massagno (+273) e Porza (+205). Per il Sopraceneri si possono citare gli sviluppi di Bellinzona (+205) e Minusio (+226).

Tra il 1998 e il 2008, i dati del Censimento federale delle aziende misurano una fase di incremento dei posti di lavoro cantonali in entrambi i settori esaminati. Gli addetti impiegati nel settore secondario sono infatti aumentati di circa 3.900 unità, invertendo di fatto la tendenza rispetto al periodo precedente. Nel Mendrisiotto, questa crescita trova un particolare riscontro nei comuni di Mendrisio (+1.317) e Stabio (+273), mentre nel Luganese si delimita principalmente nell'area del Vedeggio (in particolare a Manno (+467) e Mezzovico-Vira (+398), che dopo Mendrisio si qualifica come territorio trainante di questo settore a livello cantonale). Nella città di Lugano si registra invece un ulteriore calo di 636 addetti. Nel Sopraceneri si nota il forte sviluppo di Locarno (+589), Lavertezzo (+227) e, favorito dalla presenza del cantiere Alp Transit, di Pollegio (+220). Si segnalano invece le tendenze negative di Losone (-278), di alcuni comuni situati sul Piano di Magadino (in particolare nell'area di gravitazione di Locarno: Tenero-Contra e Cugnasco-Gerra), di Biasca e Quinto.

F. 4

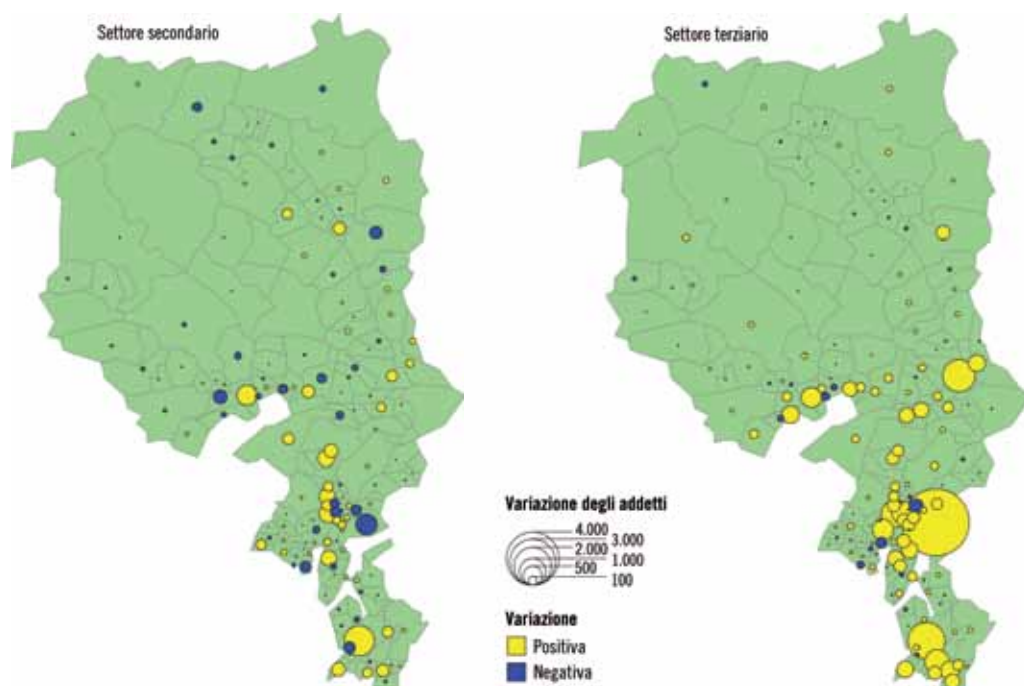
Variazione degli addetti nel secondario e terziario, in Ticino, nel periodo 1991-1998



Fonte: UST (Censimento federale delle aziende)

F. 5

Variazione degli addetti nel secondario e terziario, in Ticino, nel periodo 1998-2008



Fonte: UST (Censimento federale delle aziende)

Cresce anche, e soprattutto, il terziario: tra il 1998 e il 2008 l'aumento raggiunge le 22.101 unità. Ne hanno potuto beneficiare gran parte dei comuni ticinesi, ma soprattutto la città di Lugano che, con una crescita di 6.526 addetti, si qualifica sempre più come il motore economico cantonale di questo settore. Si segnalano inoltre gli incrementi consistenti di Mendrisio (+1.946), Bellinzona (+1.507), Manno (+1.066) e Coldrerio (+858); mentre più modesto è il risultato di

Locarno, il cui aumento si è attestato alle 576 unità, confermando così la crescita contenuta e già ravvisata per questo centro dai rilevamenti precedenti. Degli sviluppi particolarmente vigorosi si riscontrano nel Mendrisiotto, dove, oltre a Coldrerio, risaltano i dati di Balerna (+489), Stabio (+405) e Chiasso (+326). Nel Luganese, si possono menzionare gli incrementi nei comuni appartenenti alla Valle del Vedeggio, tra i quali, oltre a Manno, anche Cadempino (+719) e Biog-

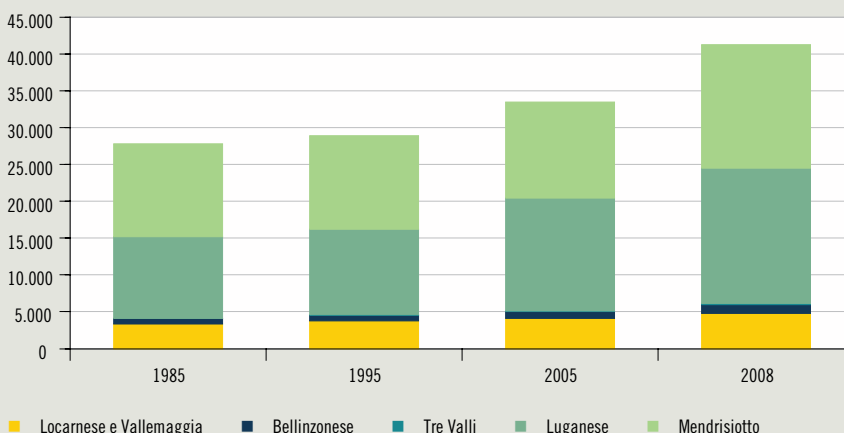
Il frontalierato in Ticino

L'evoluzione degli addetti nel Cantone Ticino che abbiamo analizzato tiene conto anche del numero di lavoratori frontalieri⁷. Tra i censimenti del 1985 e 2008 si è verificata una crescita marcata del loro numero: nel 1985 ammontavano a 27.839 unità (nei settori secondario e terziario), ovvero il 18,7% degli addetti totali, mentre nel 2008 erano 41.278, equivalenti al 23,3% del totale cantonale. La crescita ha toccato tutte le regioni ticinesi, ma è stata particolarmente vigorosa nel Luganese (+7.340) e Mendrisiotto (+4.073) che, unitamente, hanno contribuito in misura dell'85% allo sviluppo osservato [F. 6].

La manodopera frontiera è stata toccata inoltre da un profondo cambiamento di tipo settoriale, caratterizzato da un'espansione generale di addetti verso il settore dei servizi. I dati del Censimento federale delle aziende permettono di quantificare meglio questo processo. Nel 1985 la maggior parte di questi addetti (77,9%) era impiegata nell'industria e nell'edilizia, mentre nel 2008 la percentuale di frontalieri in questo settore è scesa al 54%⁸. Ciò si traduce in una crescita di addetti frontalieri nel settore terziario pari a 13.000 unità circa. Losa (2007) evidenzia inoltre un fenomeno di migrazione della manodopera frontiera all'interno del settore terziario stesso, che si caratterizza dall'accesso sempre più frequente di questi addetti a posizioni altamente qualificate. Il cambiamento avvenuto tra il 1985 e il 2008 a livello di singoli comuni è presentato nella figura [F. 7].

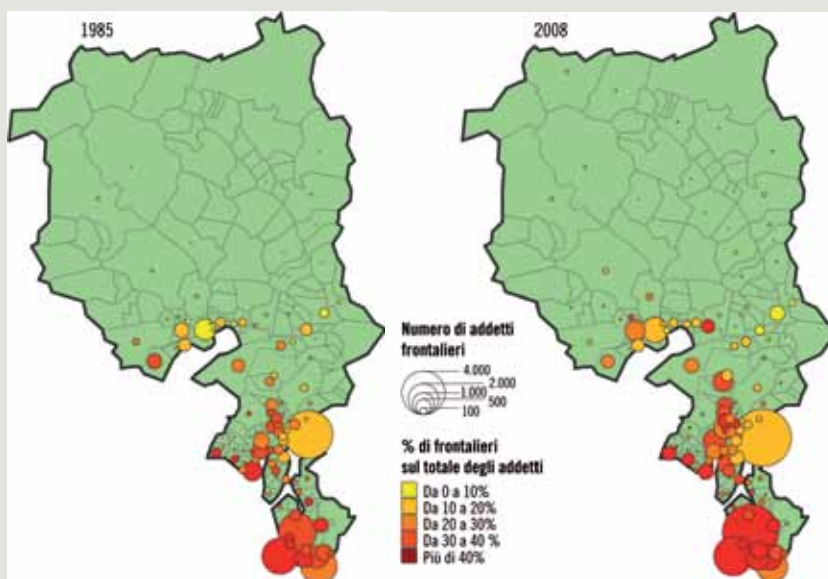
La rappresentazione cartografica conferma la crescita, e la progressiva diffusione sul territorio, del numero di frontalieri occupati in Ticino, così come l'incremento generale del loro peso proporzionale. Questo sviluppo si concentra fortemente nei comuni appartenenti all'area del Sottoceneri: nella regione Luganese spiccano i dati di Lugano (+2.076, +42,6%), Manno (+748, 258,8%), Mezzovico-Vira (+672, +393,0%), Bioggio (+664, +124,1%) e Cadempino (+635, +375,7%); mentre nella regione Mendrisiotto si possono evidenziare i comuni di Mendrisio (+3.542, +113,0%), Novazzano (+424, +69,3%),

F. 6
Addetti frontalieri per regione, tra il 1985 e il 2008



Fonte: UST, Censimento federale delle aziende

F. 7
Addetti frontalieri, numero e percentuale sul totale comunale, nel 1985 e 2008



Fonte: UST (Censimento federale delle aziende)

Stabio (+421, +15,2%) e Coldrerio (+370, +166,7%). Il rapporto dell'OST-TI (2008) sottolinea la forte influenza degli investimenti "massicci" di imprese italiane in Ticino, a partire dagli anni 2000, sulle crescite di addetti frontalieri in quest'area. Nel Sopraceneri, è nella regione Locarnese e Valle Maggia che si osservano gli aumenti più significativi, in particolare nei comuni di Locarno (+431, +46,7%), Losone (+402, +85,1%), e Lavertezzo (+360, +1'565,2%). Nel Bellinzonese si localizzano nella

città di Bellinzona (+308, +171,1%, rimanendo comunque una parte esigua del totale degli addetti) e nel comune di Sant'Antonino (+143, +234,4%), in cui hanno sede numerose aziende commerciali. Al di fuori degli agglomerati si è constatato un leggero incremento degli addetti frontalieri impiegati in aziende operanti in particolare nel settore secondario: i comuni di Maggia, Lodrino, Biasca e Breggia ne sono un esempio.



foto: T. Press / Ely Riva

gio (+648), a cui si contrappone però la diminuzione di Agno⁹ (-173 addetti). Nel Sopraceneri, è sempre il Piano di Magadino a mostrare le maggiori crescite di addetti nel settore terziario. Di quest'area, si possono citare soprattutto i comuni di Sant'Antonino (+328), Cadenazzo (+326) e Tenero-Contra (+310). Un aumento particolarmente significativo è stato osservato anche nei comuni di Ascona (+446 addetti), Arbedo-Castione (+418) e Biasca (+284).

Conclusioni

I dati dei Censimenti delle aziende forniscono un primo, importante input al processo di ridefinizione della classificazione territoriale.

L'evoluzione degli addetti in Ticino è stata segnata da vari fenomeni: tra i più significativi troviamo le tendenze economiche di ampia portata, come la crisi degli anni '90, che ha toccato gran parte dei comuni, ma anche l'evoluzione del frontalierato, in forte progressione tra il 1985 e il 2008. È apparso inoltre un crescente squilibrio tra i comuni ticinesi in termini di impieghi, che ha visto contrapporsi gli agglomerati, fortemente dinamici in entrambi i settori economici esaminati (ad eccezione del periodo di crisi, tra il 1991 e il 1998), alle regioni periferiche, maggiormente statiche, salvo poche eccezioni.

Le variazioni più positive di addetti nel settore secondario sono localizzate nel Mendrisiotto e nell'area del Vedeggio; mentre quelle del terziario si concentrano principalmente nell'agglomerato di Lugano e in special modo nella città di Lugano, che rappresenta sempre più il fulcro di questo settore a livello cantonale. Si possono inoltre notare delle aree particolarmente attive anche nei comuni situati nell'area urbana di Mendrisio-Chiasso, così come un buon andamento del terziario nella striscia di comuni del Bellinzonese comprendente Arbedo-Castione, Bellinzona, Giubiasco, Camorino, Sant'Antonino e Cadenazzo.

Nel Locarnese appare la modesta dinamica della città di Locarno e un buon andamento generale del terziario in gran parte dei comuni

della Sponda Destra; decisamente più statiche le valli superiori.

Le aree situate al di fuori degli agglomerati urbani hanno segnato degli sviluppi generalmente stazionari o addirittura involutivi durante il periodo considerato. Ciò è ben visibile dalle variazioni di addetti osservate nei comuni della regione Tre Valli, i cui dati più positivi si osservano nel centro di Biasca o sono legati a progetti specifici (effetto del cantiere Alp Transit sui dati di Pollegio).

Bibliografia

Alberton, S. (2007). Dinamiche evolutive dei posti di lavoro e crescita economica. *dati statistiche e società*, VII(2), 43-49.

Losa, F. B. (2007). Impiego ed economia ticinesi in profondo mutamento. I dati dei censimenti delle aziende 1995-2005. *dati statistiche società*, VII(1), 42-52.

Losa, F. B., Origoni, P., & Caprara, D. (2008). L'impiego in Ticino ai massimi storici. *dati statistiche e società*, VIII(1), 39-45.

Osservatorio dello sviluppo territoriale, OST-TI (2008). Lo sviluppo territoriale nel Cantone Ticino. Rapporto 2008.

Osservatorio dello sviluppo territoriale, OST-TI (2006). L'organizzazione territoriale in Ticino. Piano direttore cantonale, studio di base.

Stephani, E., Ferrari, F., & Losa, F. B. (2011). Un ventennio di profonde trasformazioni. Economia cantonale 1085-2008. *dati statistiche società*, XI(1), 46-48.

⁷ I dati sui frontalieri sono rilevati unicamente per gli anni 1985, 1995, 2005 e 2008.

⁸ Considerando unicamente i lavoratori frontalieri occupati nei settori secondario e terziario.

⁹ Il forte aumento di addetti del terziario osservato ad Agno sull'arco 1985-2001 si è realizzato prima del 2001.